

LA VELINA AZZURRA

Foglio discontinuo e capriccioso
dell'opposizione interna alla maggioranza
Direttore responsabile Claudio Lanti
N. 06 del 26 giugno 2003

L'AFFARE LIBICO DOVEVA SCATENARE LA LEGA E LA CRISI DI GOVERNO

Roma 26 Giugno (La Velina Azzurra) - Crediamo che l'affare libico sia stato gonfiato in un disperato tentativo di provocare una crisi di governo a pochi giorni dal semestre europeo. Dopo che Berlusconi è riuscito a blindarsi con il "lodo Macchiano" dalla condanna prevista a Milano, si è tentato di raggiungere lo stesso scopo scatenando la reazione della Lega Nord sull'immigrazione selvaggia. A questo disegno hanno partecipato in molti, consapevoli o inconsapevoli, per colpa, dolo o semplice imbecillità.

Cerchiamo di enucleare dal groviglio degli eventi visibili e meno visibili ciò che è realmente accaduto in questi giorni, dietro gli scontri tribali nella maggioranza, nello sfondo di scenografici sbarchi televisivi, enfatizzati da un allarme dei mass media senza precedenti negli ultimi dieci anni sul tema emigrazione. Un fatto è certo. Il problema dell'immigrazione selvaggia è irrisolto da sempre. La Bossi-Fini non viene applicata perché non piace o perché non funziona. Gli sbarchi, spostati dall'Adriatico al Canale di Sicilia, in realtà non erano mai cessati in questi mesi. All'improvviso, con il favore della bonaccia marina d'estate, sono finiti sotto i riflettori, con l'aiuto di quinte colonne interne che hanno fatto arrivare i battelli a 200 metri dalla costa.

In questo scenario vero e falso insieme, all'improvviso si è scoperto che il "fianco debole" è la Libia, che finora era stata solo sfiorata in materia dell'immigrazione. Ricostruendo gli eventi, risulta che il primo allarme è stato lanciato all'inizio di giugno dall'ex ministro dell'interno Enzo Bianco della Margherita, attuale presidente del Comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti (Copaco) e titolare dello stesso incarico che Franco Frattini ricopriva quando era all'opposizione. Bianco ha citato i soliti servizi segreti affermando che 2 milioni di africani erano "pronti ad attraversare il deserto libico, puntando sull'Italia". Così ha legittimato nel modo più allarmato le dichiarazioni di Frattini a Tripoli e la sua proposta di accettare le richieste della Libia, vendendogli motovedette e altro in cambio della collaborazione a bloccare i negrieri del mare.

A questo punto la scena si è messa in movimento, come su un set cinematografico. Ciac si giri! I battelli carichi di dolore si moltiplicano nello specchio di mare antistante la Sicilia. Un paio fanno naufragio con centinaia di morti. I mass media si scatenano. La Lega perde la testa, come un toro che ha visto il rosso. Bossi delira chiedendo di usare il cannone, senza spiegare come. Berlusconi perde la faccia: la perde sul fronte interno perché non riesce a bloccare gli sbarchi selvaggi; la perde sul fronte americano perché vuole revocare l'embargo militare a Gheddafi; la perde sul fronte europeo perché la Presidenza italiana sta debuttando con un secondo pasticcio diplomatico più grave dello

L'IMPOSSIBILE IDEA DI FRATTINI: VENDERE ARMI ALLA LIBIA PROPRIO MENTRE GLI USA DISARMANO I PAESI - CANAGLIA

Roma 26 Giugno (La Velina Azzurra) - In questo momento, poi, sarebbe semplicemente assurda un'apertura di credito militare a Gheddafi, davanti agli americani scatenati contro gli arsenali proibiti in Medio Oriente. Bush ha fatto la guerra in Iraq con il pretesto delle armi di distruzione che ormai Saddam non possedeva più, solo per poi procedere al vero disarmo, nei confronti di Siria, Iran, Libia mirando alla caduta a domino dei relativi regimi. Insomma per ripulire il Medio Oriente e rimodellarlo alle nuove esigenze della "democrazia liberista globale". Però nessuno ha dissuaso il Cavaliere dal commettere un errore diplomatico piuttosto grave per un Paese che sta per assumere la presidenza europea. Anzi Frattini ci si è infilato anche lui con convinzione, a partire da quella visita a Tripoli, prematura, forzata, e strana, tessendo le lodi del colonnello, ma sostenendo che per fargli firmare un accordo di cooperazione, bisogna accontentarlo dandogli quello che chiede. Neppure gli incontri con i partner europei nei vertici di Lussemburgo e Salonicco, le loro forti riserve e il veto aperto di Germania e Belgio hanno convinto il ministro che quella strada era sbarrata.

In un primo tempo Frattini aveva parlato anche di cooperazione anti-terrorismo, poi il discorso si è limitato alla lotta all'emigrazione clandestina, inserendosi nella gran gazzarra politica esplosa sugli sbarchi dei clandestini in Sicilia, che è stata alimentata da voci e propositi speculativi di vario genere. Ancora martedì, il ministro Frattini in una riunione di 24 ambasciatori nell'Africa subsahariana ha tenacemente confermato l'intenzione di concedere alla Libia "una deroga" all'embargo militare, fornendogli le "attrezzature" necessarie per il pattugliamento di 1.500 chilometri di frontiera.

Frattini parlava di una "incognita" americana per definire i segnali negativi subito arrivati da Washington. Altro che incognita! Mercoledì mattina il nuovo *Corriere della Sera* di Stefano Folli titolava in prima pagina sulla corrispondenza di Ennio Caretto dagli USA con una serie di dichiarazioni attestanti il "secco no del Dipartimento di Stato" alla nuova avventura di Berlusconi. In sincronia perfetta con il dibattito a Montecitorio imposto da Pierferdinando Casini contro la volontà del governo. Come si vede molti elementi e molti veleni si sono mescolati in questo affare libico, che resta ancora pericolosamente aperto.

SI SCOPRE IL "FIANCO DEBOLE" MA NESSUNO VEDE CHE IL COLONNELLO STA "CONQUISTANDO" L'ITALIA

Roma 26 Giugno (La Velina Azzurra) - All'improvviso tutti i mass media italiani, parlando di "nuove rotte" dell'emigrazione, hanno scoperto che la Libia, ancora più della stessa Tunisia, è il vero "fianco scoperto" del fenomeno migratorio e che anche i battelli organizzati dai trafficanti sono spesso libici. I due milioni di emigrati "pronti" ad attraversare il deserto sono ovviamente un'invenzione dell'ex ministro Enzo Bianco. Ma il ruolo libico era da tempo ben conosciuto da alcuni settori dell'intelligence. Si sa che normalmente folte gruppi di clandestini provenienti dall'Africa sub-sahariana

non di altro. L'Italia, che non ha difese per contrastare il fenomeno, non protesta, non reagisce, si sottomette alla sua preziosa collaborazione. Ed è pronta a dargli ciò che chiede. Gheddafi si sente più forte e continua ad alzare la posta. E' lo scenario che si ripete regolarmente da 30 anni, da quando i nostri 20 mila connazionali vennero espulsi e depredati persino delle pensioni (e non ancora del tutto risarciti dal nostro Stato). E' da quel punto che l'Italia cominciò a rinunciare ai suoi diritti, alla sua sovranità, al suo prestigio internazionale, scegliendo per sempre la linea del cedimento davanti ad una presunta "diversità" politica rappresentata da Gheddafi, che altri Stati hanno affrontato con ben altra dignità ed efficacia. Noi, invece, abbiamo ceduto sempre più terreno: dagli omicidi dei dissidenti libici sul nostro territorio, fino alla storia maledetta di Ustica, ai missili di Lampedusa, agli storici cedimenti politici di Andreotti. Fino agli attuali cedimenti di Berlusconi e Frattini. Abbiamo sempre chinato la testa e continuiamo a farlo.

Nel frattempo le parti si sono rovesciate. I soldi della famiglia Gheddafi penetrano nell'economia nazionale attraverso le banche e il portale del calcio. Dietro la colorita immagine del figlio giocatore che tanto diverte i nostri mass media, c'è il 5% della Lafico nel gruppo Capitalia-Banca di Roma di Cesare Geronzi. Il Perugia, che recluta Gheddafi Junior, è una delle società di calcio indirettamente controllate da Capitalia. Dunque Gheddafino è stato assunto da Geronzi. Anzi, si è assunto da solo perché è uno dei maggiori azionisti della banca e del Perugia.

Lo sapete che cos'è il 5% di una banca unito al potere di controllo sui bilanci di uno degli istituti più esposti con Fiat, Pirelli, Cirio, etc.? Significa che il colonnello Gheddafi da Tripoli, il "Caro Muammar", è in grado non solo di mettere l'Italia nel caos ma anche di aprirsi un varco a fondo nella sua economia e di influenzare sempre più in alto le sue decisioni. Rischiamo di diventare colonia della Libia, non è una battuta.

La Velina Azzurra N. 06 – 26 Giugno 2003
Via della Mendola 190 Roma 00135
Tel/Fax 06.3550.1661 - clanti@tiscali.it

(La Velina Azzurra viene inviata per e-mail e fax: per richieste, Informazioni confidenziali, diffide ed insulti scrivere a: clanti@tiscali.it tutti i diritti riservati - I contenuti possono essere riprodotti solo citando la fonte. Gli abusi invece verranno perseguiti).